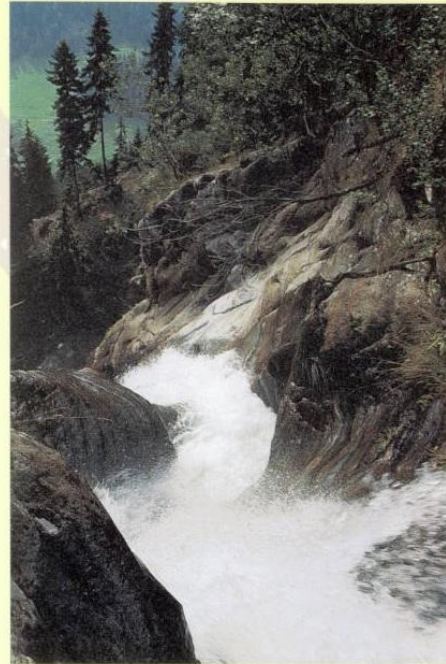
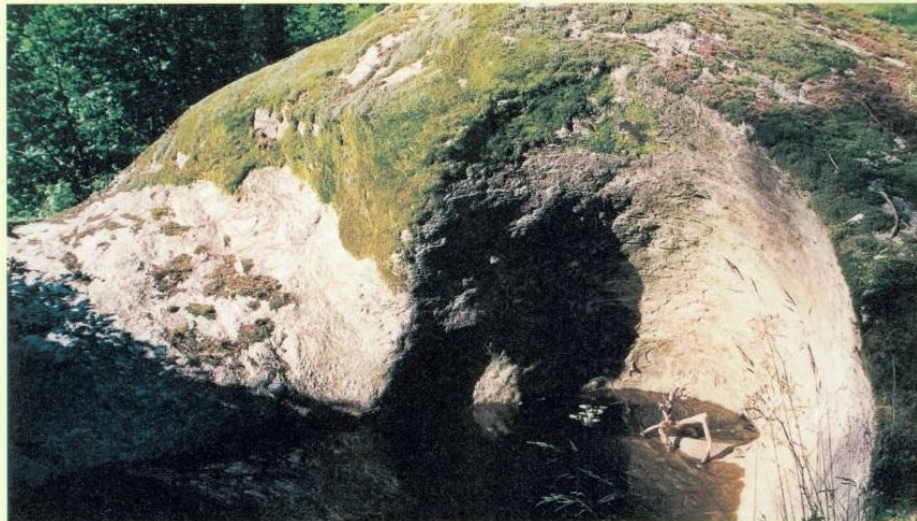


A14 - La scheda
Le marmitte dei giganti

Già osservando il colle di Platt sovrastato dalla chiesetta, ci si può fare un'idea della forza immane della natura: il colle infatti è stato modellato dall'erosione dei ghiacciai. Ma scendiamo sotto il colle dirigendoci verso il piano detto Sauhütte, ad est di esso si entra nel Magfelder Berg, ove si trovano una dozzina di mulini glaciali o marmitte dei giganti. Il primo che si incontra è chiamato Julie in onore di chi l'ha scoperto. È forse il più bello di quelli noti: un buco rotondo scavato nel granito dal diametro di circa 1,40 m e profondo ca. 3 m. Cerchiamo di immaginare quanto tempo gli elementi della natura, ghiaccio, acqua, vento e sabbia, abbiano impiegato per scavare questa meraviglia. Proseguiamo ed arriviamo alla seconda marmitta. Questa è stata inserita nell'elenco dei monumenti naturali della provincia di Bolzano: ha un diametro di 6 metri ed una profondità di 8 metri! Nella zona si trovano altre marmitte più o meno grandi, più o meno ricolme di materiale alluvionale, ma sono poste in luoghi difficilmente raggiungibili e pericolosi. Ritengo però che la visita di questi due monumenti naturali, superbi esempi della forza della natura, sia sufficiente per farci riflettere su questo fenomeno. Per le dimensioni e la concentrazione le marmitte dei giganti di Platt sono uniche in tutta la provincia di Bolzano ed insieme a quelle di Nago, Lucerna e Hallstatt hanno sicuramente importanza europea.



L'acqua è l'elemento che ha plasmato la val Passiria.

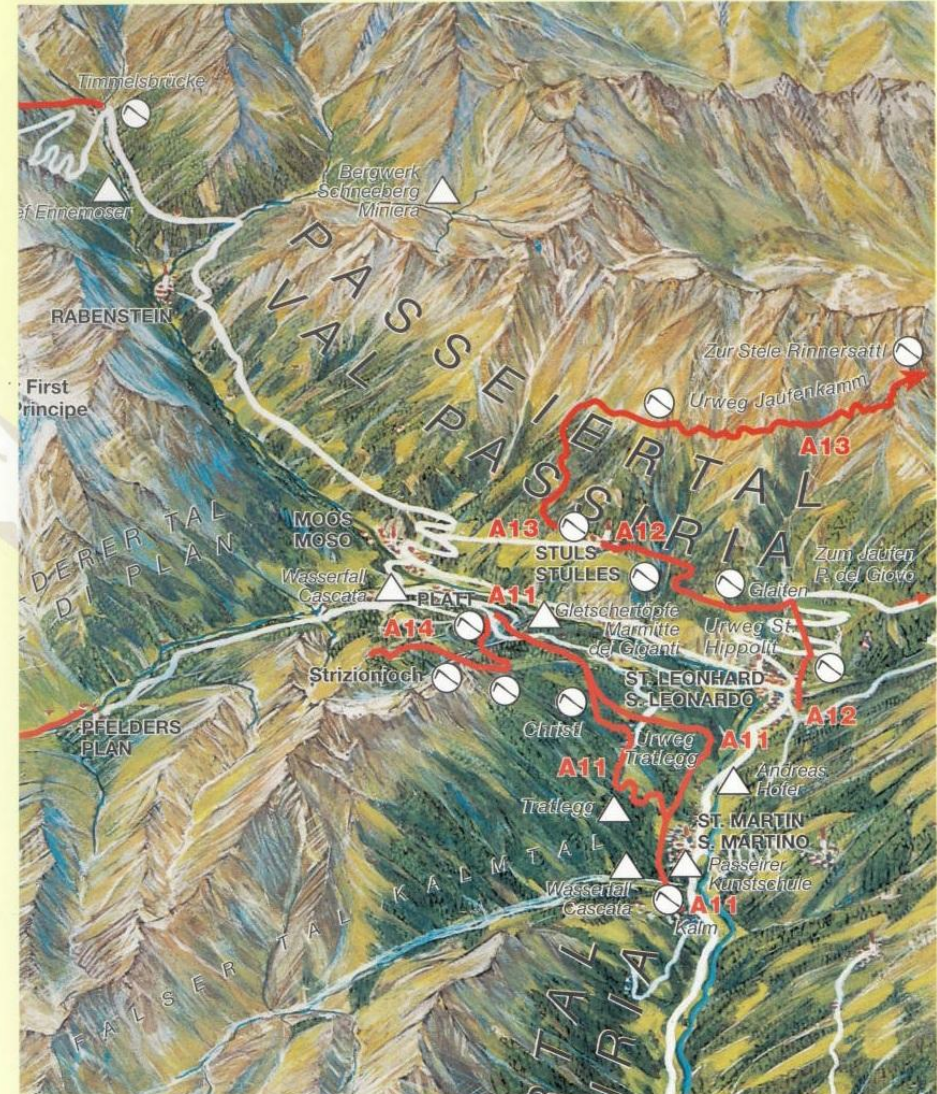


La marmitta glaciale detta: Adolf. È stata scoperta da poco.

SULLE TRACCE DELL' UOMO VENUTO DAL GHIACCIO
PLATT - ULFAS - GIOGO DI STRIZONI



Foto e testi di: **DOTT. HEINRICH HOFER**



A14

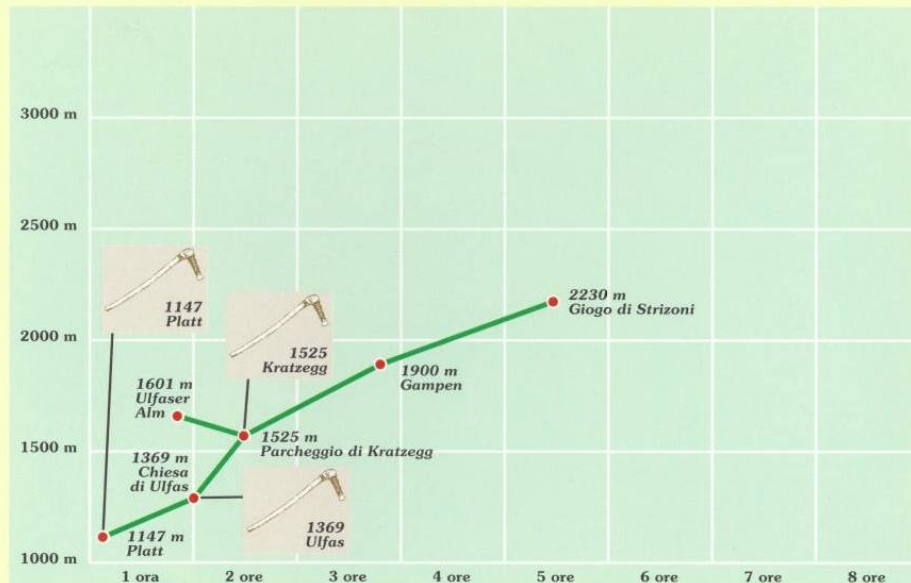
Questo antico sentiero parte dal paese di Platt (1147 m), la cui chiesetta sorge sulla sommità di un colle formato dall'erosione dei ghiacciai. Secondo la tradizione popolare qui aveva sede un luogo di culto preistorico.

Lasciata l'automobile o l'autobus di linea seguiamo per un breve tratto la strada che conduce a Pfelders e poi giriamo a sinistra seguendo la strada che ci porterà sino al grande parcheggio sopra Ulfas. Salendo lentamente in quota avremo una visione aerea di Platt dalla quale potremo cercare di ricostruire la visione di imponenti ghiacciai che scendevano dalla valle di Pfelders e da quella del Rombo: si scontravano proprio qui e la loro forza gigantesca ha eroso il cucuzzolo sul quale si erge la chiesetta solitaria. Passiamo da Tassach, un nome che gli esperti di musica popolare riconosceranno immediatamente: qui vennero ritrovati manoscritti di canzoni e lieder del XVIII secolo.

Dopo aver attraversato un boschetto di abeti, il nostro sguardo può spaziare sul versante opposto della valle: le coste soleggiate di Stuls (a Platt per due interi mesi non si vede un raggio di sole). I vari torrenti non ancora imbrigliati scendono "a volo libero" creando alcune spettacolari cascate come quella di Stuls che con 342 metri è la terza di tutto il continente europeo. Raggiungiamo la frazione di Ulfas (1369 m) composta da due dozzine di masi ben tenuti e dalla chiesetta dedicata a San Corbinia-

no, originario di Freising in Baviera e morto intorno al 725, poiché un tempo Ulfas era solo un alpeggio che apparteneva ai conventi bavaresi come molti altri alpeggi e vigneti nel territorio dell'odierna provincia di Bolzano.

Dopo aver attraversato il sentiero n. 24, noto come l'Alta Via di Merano che in sei giorni permette di percorrere l'intero perimetro del Parco Naturale di Tessa (vedi scheda n. A13), si prosegue in salita verso il maso Kratzegg (1525 m). Nel realizzare la strada per la malga Ulfas venne distrutto un masso con croci incise. Ad Ulfas è venuta alla luce anche un'ascia risalente all'età del ferro. Continuando a salire attraverso lariceti si raggiungono i pascoli di Gampen (1900 m). I contadini di Ulfas e Magfeld salgono ogni estate per falciare e raccogliere questo fieno profumato, ricco di sostanze benefiche: un piccolo paradiso! Continuiamo a salire per giungere al gioico di Strizoni (2230 m), un luogo carico di storie e di leggende che raccontano di fate, di streghe e di nani. Personaggi misteriosi rievocati dalla fantasia popolare colpita dal luogo fantastico. Ma proprio qui un pastore ha scoperto un'ascia in ferro finemente decorata del periodo di Hallstatt (800 a.C. circa) a testimonianza della particolarità di questo luogo apparentemente lontano da insediamenti umani.



Le due splendide asce di Ulfas conservate presso il museo Ferdinandeum di Innsbruck. Foto: Museum Ferdinandeum Innsbruck.